

Quattro pubblicazioni,
128 pagine, e in più la
Gazzetta Antiquaria

www.ilgiornaledellarte.com



Contiene «**Vedere in Sardegna**»,
«**Il Giornale delle
mostre estive**»
e la rivista **Vernissage**

IL GIORNALE DELL'ARTE

UMBERTO ALLEMANDI & C. TORINO-LONDRA-VENEZIA-NEW YORK MENSILE DI INFORMAZIONE, CULTURA, ECONOMIA ANNO XXVII N. 289 LUGLIO-AGOSTO 2009 EURO 8,00



**Il nuovo direttore
di Rivoli:
come sceglierlo?
Basilea, il trionfo
del buon gusto**



**Allegati:
Vedere
in Sardegna
e lo Speciale
mostre estive**



**La Biennale
«live»:
le fotografie
di tutte le opere
e le «pagelle»**



Quando Berlusconi appare in sogno

Per il «Corriere della Sera» Aldo Cazzullo seguiva il ministro Bondi come un'ombra il 5 giugno, nel giro inaugurale del Padiglione Italia della Biennale di Venezia e del monumento di Pietro Cascella nei giardini alle Tese dell'Arsenale. Non sappiamo se Bondi nel corso di quell'intervista, nella quale dichiarava che il padiglione di Luca Beatrice e Beatrice Buscaroli finalmente sdoganava l'arte di destra, mettendo fine al dominio della sinistra nella cultura, avesse in mente «La distinction. Critique sociale du jugement» di Pierre Bourdieu, il celebre testo in cui il filosofo-sociologo francese denunciava le proprie riserve verso un'estetica popolare, distinguendo tra...

CONTINUA A P. 14, V COL.

Prima intervista pochi minuti dopo la nomina

Vi serviva un manager? Eccomi.

Annunciato tra molte polemiche, Mario Resca ora è ufficialmente il Direttore generale per la Valorizzazione. Cambierà meccanismi consolidati e provocherà sicure reazioni. Priorità: riforma della legge Ronchey e mecenatismo privato

ROMA. Il 12 giugno scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato con voto finale, dopo parere positivo delle Commissioni cultura di Camera e Senato, la riforma del Ministero per i Beni culturali, che vede la creazione di una Direzione generale per la Valorizzazione, affidata a Mario Resca.

A pochi minuti dalla nomina, Resca ha concesso a «Il Giornale dell'Arte» la sua prima intervista a tutto campo. **Dottor Resca, la sua nomina**

era ampiamente scontata.
In realtà il percorso è stato assai lungo e impervio. Ho trovato al Ministero una situazione inizialmente non facile, ma grazie all'appoggio sia del ministro Bondi sia, strada facendo, dei vertici della struttura la situazione è assai migliorata. Ho acquisito le mie prime conoscenze dirette della sfera pubblica come commissario straordinario della società Cirio, su incarico dell'allora ministro allo Sviluppo economico Antonio

Marzano. Da privato ho fondato un'associazione di imprenditori (Confimprese) che per statuto combatte l'immobilismo e gli effetti perversi della burocrazia. Lei sa che il nostro Paese produce il triplo delle leggi degli altri Stati europei? Tutto è normato con una tale cervelloticità che non si può non pensare che lo scopo ultimo di questa sovrapproduzione di leggi sia di mantenere lo status quo, evitando di prendere decisioni e in ultima analisi di affrontare rischi. La burocrazia non è la causa dell'immobilismo, ma l'effetto delle leggi eccessive e a volte contraddittorie.

Che cosa l'ha indotto a tener duro e ad andare avanti?
Le persone che ho incontrato

nei musei, sul territorio. Ho cominciato visitando tanti dei nostri musei e siti archeologici, senza farmi annunciare. Sono stato sul campo, ho condotto la mia indagine. E ho trovato una grande attenzione e una grande richiesta di cambiamento, e questo in ultima analisi mi ha dato speranza e mi ha indotto a restare. Ma non solo, anche una parte importante dei 7 mila firmatari dell'appello che era stato sottoscritto al momento della mia nomina (e che non mi conoscevano) si è ricreata e ho in questi mesi costruito rapporti importanti, uno per tutti quello con il presidente del Fai Giulia Maria Crespi. Il ministro Bondi, bisogna riconoscerlo...

CONTINUA A P. 10, I COL.

SPEDIZIONE IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1, COMMA 1, DCB TORINO MENSILE N. 7 - LUGLIO-AGOSTO 2009

1-16	Notizie	45-46	Archeologia
17-28	Mostre	47-49	Restauro
29-33	Opinioni	50-52	Fotografia
34-36	Documenti	53-55	Antiquari
37-40	Miscelanea	56-57	Gallerie
41-44	Libri	58-64	Economia

ISSN 0394054-0



Restauri

Il pasticcio degli appalti: seconda puntata

La Convenzione contestata: primo stop dal Ministero

ROMA. Siamo al primo stop ministeriale, ossia al «riesame» della strana, imbarazzante Convenzione tra il Ministero per i Beni e le Attività culturali e la società edilizia Impredcost (cfr. n. 287, mag. '09, p. 1). Secondo la Convenzione, la Impredcost può restaurare gratis decine di monumenti sulle principali piazze d'Italia guadagnando con la pubblicità che copre i ponteggi durante i lavori. L'obiettivo del Mibac, e in particolare di Roberto Cecchi, direttore per i Beni architettonici, storico artistico ed etnoantropologici è chiaro: annullare e quindi revocare la «Convenzione» firmata dal predecessore di Cecchi, Bruno De Santis. La Convenzione ha creato infatti gravi problemi: è stata interpretata in modo distorto da...

CONTINUA A P. 7, I COL.



Il tallone di Achille

di A.B.O.

Lo shock del lato B

Arrivano i nostri. Alla Fondazione Vedova nei Magazzini del Sale di Venezia a ore stabilite arrivano i nostri, un défilé di quadri obbedienti a una macchina barocca, a mo' di funicolare, che ce li porta sotto gli occhi agguantandoli uno per uno. Le opere avanzano dal fondo e si distribuiscono nello spazio, sospese nel vuoto. Però non mostrano soltanto la parte dipinta, ma anche un imprevisto lato B, il retro, monocromo e nero, un involontario Ad Reinhardt. Assistiamo a un'estetizzazione didascalica e americana della fruizione fomentata dalla sorpresa tecnologica. Una protesi che produce un immediato shock estetico per l'insieme ma a discapito dell'intensità, seppure pendula, di ogni singola pittura. Il senso della poetica di Vedova, il sogno di un movimento perenne dei suoi quadri, viene svelato dal coup de théâtre, una regia che annulla l'intensa gravità dell'opera e la espone al pubblico ludibrio di una doppia contemplazione: un verso parlante e l'altro muto. Una condanna: per lo spettatore essere un turista dello sguardo per stupore e meraviglia, per l'artista mostrare le sue pendenze nascoste, normalmente protette dalle pareti delle case e dei musei. Leonardo diceva: l'arte è cosa mentale. Senza prevedere un sottofondo musicale, magari quello di «Funiculi Funicula». Anche se a Venezia.

Paolini alla Biennale

Anonimi veneziani

«Dio mi perdoni... e chiedo scusa anche a Lei, caro Direttore: mi chiamo Giulio Paolini (se ricordo bene) così almeno mi riconoscono e mi chiamano gli altri. Non vorrei però perdere nozione e memoria dell'artista che credo ancora di essere il quale, per suo costume e abitudine, di solito osserva una serena distanza dalle cronache correnti. Se ancora sono, come credo, l'artista sopra descritto, dovrei tenere alto lo sguardo, gli occhi appena socchiusi al di sopra dei casi e degli episodi quotidiani.»

CONTINUA A P. 24, V COL.

Sotto questo sole...



25.608 visitatori nella prima settimana: la Biennale di Venezia (aperta sino al 22 novembre) conferma la popolarità dell'arte di oggi. In «Vernissage», tutta la mostra fotografata «in diretta».

QUALCOSA STA CAMBIANDO

Panzironi Art Transport
"L'Arte di Trasportare Arte"

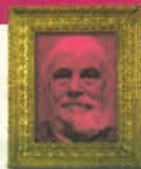
Panzironi Art Transport S.r.l.

Via Mecenate 76/7 - 20138 Milano
Tel. +39/02.50.61.600 • Fax. +39/02.50.60.980
info@panzironi.com www.panzironi.com

Società del gruppo

apice

FIRENZE master • MILANO panzironi • ROMA cienna • VENEZIA tratto www.apice.it



Valencia

La frontiera è un tema sconfinato

Nell'Ivam un gruppo di curatori (tra i quali Storr e Wilson) indaga sull'idea di «limite» nella contemporaneità

VALENCIA. «Si tratta di una mostra-mosaico in quattro capitoli, che esplora la nuova identità dell'arte in relazione al confine, un concetto cruciale per capire gli scenari della realtà contemporanea, fortemente segnati da una dimensione globale»: così **Consuelo Ciscar**, direttrice dell'Istituto Valenciano de Arte Moderno (Ivam), definisce «Confini. Passaggi dell'arte contemporanea», la rassegna di cui è curatrice insieme a **Robert Wilson**, **Aaron Betsky**, **Robert Storr** e gli italiani **Vincenzo Trione** e **Francesca Pietropaolo**. Aperta sino al 15 novembre, la mostra riunisce opere di 76 artisti, emergenti e consolidati, in un percorso che inizia dalla facciata del Museo dove i simboli frammentati di «Wor(l)ds», un grande dipinto in vinile su vetro di **Gianluigi Coli**, invitano il visitatore a penetrare nel vestibolo dove lo aspetta una scultura di **Roberto Pietrosanti**, creata espressamente per introdurre in questo viaggio ai confini dell'arte. «"Confini" è la seconda tappa di un ciclo di mostre a tema, iniziato nel 2007 con "Speed", realizzato con la collaborazione di Vincenzo Trione. I quattro capitoli che la compongono come diversi piani sequenza di uno stesso film», aggiunge la Ciscar, la quale con Trione firma la prima parte dell'attuale esposizione, «Storie del confine. Linee astratte» che, attraverso le opere di autori storicizzati come



«Jornalista Roberto Marinho» (2005) di Dionisio González

Rothko, **Fontana**, **Soulages**, **Burri**, **Scully**, **Tàpies**, **Buren**, **Andre**, **Stella**, **Mario Merz**, **Matta-Clark** e **Kiefer** esamina i diversi approcci all'idea di confine e serve da prologo storico alle sezioni successive. In «Geografia del confine. Poteri in tensione», 31 artisti selezionati da Aaron Betsky, tra i quali **Los Carpinteros**, **Carsten Höller** e **Antony Gormley** riflettono sul concetto di involucri come rifugio contro le incursioni esterne e sulle fratture e interconnessioni tra pittura e architettura. La parte audiovisiva è stata affidata a Francesca Pietropaolo e Robert Storr, curatore della scorsa Biennale di Venezia. In «Confini del tempo. Rughe nel tempo-Immagine illimitata», i due riuniscono opere di 11 artisti tra i quali **David Claerbout**, **Liliana Porter**, **Jonas Mekas** e gli italiani **ZimmerFrei** che, al di là delle loro differenze, condividono la vo-

lontà di rappresentare il tempo e i suoi limiti e di catturare l'effimero come strumento per evocare il trascorrere della vita. «Il titolo di questa sezione, spiega Francesca Pietropaolo, è un

Il listino prezzi della Brit-art

MILANO. Il British Council compie 75 anni e li festeggia con una mostra delle sue collezioni, che raggiungerà numerosi Paesi. Intitolata «Passports. In viaggio con l'arte», la rassegna si apre nel Pac dal 14 luglio al 13 settembre (catalogo Silvana). Di ogni opera i cartellini dichiarano il prezzo di acquisto. Di **Lucian Freud** è esposto «Girl with Rose», acquistato nel 1948 per 158 sterline, all'epoca circa 300mila lire. Non mancano **Damien Hirst**, **Anish Kapoor**, **Tony Cragg**, **Richard Deacon**, **Bill Woodrow**, **Bridget Riley**, **David Hockney**, **Gilbert & George**, **Richard Long**, **Mona Hatoum**, **Steve Mc Queen**, **Sean Scully** e **Sarah Lucas** (nella foto, «Self Portrait with Fried Eggs», 1999). In questa occasione il British Council promuove un concorso per aspiranti curatori il cui vincitore potrà attingere alla sua collezione per ordinare nel 2010 una mostra nella Whitechapel di Londra (www.britishcouncil.it). □ **Ada Masoero**

omaggio alla scrittrice americana Madeleine L'Engle e al suo romanzo di fantascienza *A Wrinkle in Time* (tradotto in italiano col titolo *Nelle pieghe del tempo*, Ndr), in cui descrive viaggi attraverso tempi e mondi non identificati, paralleli alla realtà in cui viviamo. Immergendosi in questi piccoli universi audiovisivi lo spettatore capirà cosa voleva dire L'Engle quando scriveva: «Non viaggiamo a nessuna velocità, in realtà ci raggrinziamo». Tentando di trascendere i limiti del tempo le opere in mostra evocano una zona crepuscolare in cui non esistono nozioni né vocabolari prestabiliti». Il regista e artista Robert Wilson, che ha inaugurato la mostra con una performance, chiude il percorso invitando il pubblico ad addentrarsi nelle situazioni utopiche di «Visioni del confine»: 13 installazioni in cui autori come **Christopher Knowles**, **Jonathan Meese** o **Misaki Hawaii** cercano di spezzare i limiti e anche l'idea che questi siano necessari. □ **Roberta Bosco**



SARAH LUCAS. «SELF PORTRAIT WITH FRIED EGGS»

Graffiti: Paolini alla Biennale

Anonimi veneziani

SEGUE DA P. 1, III COL.

«Sono seduto a un tavolo, nel mio studio: per quanto tenti di fare, non riesco a liberare del tutto il piano di lavoro dall'incontenibile valanga di notizie e indiscrezioni sulla più stretta attualità di questi giorni, sul glamour sollevato dai riti inaugurati della Biennale di Venezia... Il mio sguardo finisce così sotto il tavolo, poco lontano dal cestino delle cartacce. Gli "anonimi veneziani" ai quali allude il titolo di questo scritto sono alcuni (molti, ma non tutti) protagonisti delle tre giornate della kermesse appena conclusa. Protagonisti perché su di loro, e per loro esplicita volontà, si sono accesi i riflettori, anonimi perché così dicendo e facendo hanno dato il loro peggio, fino a perdere la loro stessa identità... e anche la faccia. Fino cioè a rendersi irriconoscibili, sacrificando meriti e fama da tempo conquistati: per questo eviterò di chiamarli per nome e cognome, per non trasformare certe mie impressioni in vere e proprie sentenze. La passerella si apre con l'arrivo del nuovo direttore, che dichiara: "Sono attratto da scrittori frammentari ed eleganti come Paul Valéry e Jorge Luis Borges, quest'ultimo il mio prediletto". Evviva! Finalmente la soddisfazione di condividere con lui una scelta così personale; subito dopo, però, aggiunge: «Credo che le questioni politiche e filosofiche siano ancora contemporanee alla società (sic!)»; così aspetto un nuovo Pier Paolo Pasolini e forse è già qui...». Che cosa può mai succedere, mi chiedo, nella testa di un intellettuale per arrivare a una tale mostruosa confusione, a non distinguere il pari dal dispari, il meno dal più? Riguardo alla pretenziosa, patetica «michelangiolo» esibizione eviterei ogni commento e lascerei ai frammenti di specchio di «riflettere» sull'accaduto. Più inaspettato e doloroso l'oltraggio costituito dall'allestimento dei quadri esposti alla Fondazione Vedova ai Magazzini del Sale. Tempo addietro Salvador Dalí, alla richiesta di esprimere un commento sui *Mobiles* di Calder, ebbe a rispondere che la prima cosa da poter chiedere a una scultura era di restare ferma. Qui si va ben oltre: le opere vengono snidate dalla loro naturale, dignitosa, ormai storica immobilità e messe alla frusta, spinte verso lo sguardo dell'osservatore e ridotte al ruolo di ballerine di fila nel teatrino di una irrispettosa visita guidata. Insomma, può anche darsi che l'artista fosse consenziente, addirittura ispiratore di questa dubbia messa in scena: ma è questa, proprio questa, la ragione del contendere. L'architetto, il curatore (e persino l'artista) non possono, né devono argomentare e disporre nei confronti dell'Opera, di quella cosa (ma non è una cosa!) che li riguarda, sì, ma fino a un certo punto: cioè non oltre il loro ruolo di interlocutori e non di autori o titolari esclusivi di una dimensione, quella dell'Opera, che li trascende e sulla quale non possono esercitare quei diritti che credono di possedere». □ **Giulio Paolini**, Torino

sera d'estate

Dal 16 giugno al 5 settembre 2009

dalle 19 alle 24, dal martedì al sabato

Musica, Cinema, Teatro, Incontri

Happy Hour dalle 19 alle 21 – Servizio Bar dalle 21 alle 24

Gestito e curato da **Il Maestro di Casa**

Martedì

Musica jazz e classica
a cura del Conservatorio
di Milano "G. Verdi"

Giovedì e Venerdì

**Spettacoli
d'improvvisazione teatrale**
a cura di Teatribù

Sabato

Rassegna cinematografica
a cura di Esterni

Mostre Temporanee

Giuliano Collina
Il corpo è sacro
Opere dal 1990 al 2009

Raul Gabriel
Xfiction
Opera video

Luca Pozzi
**Supersymmetric
Partner**

Per informazioni e prenotazioni
Museo Diocesano di Milano
Corso di Porta Ticinese, 95
20123, Milano
Tel. 02.89420019
info.biglietteria@museodiocesano.it

Main Sponsor

ARTERIA

Sponsor Tecnico

post

Video System

www.museodiocesano.it

al museo